

La Rete Sentieristica del Parco

Itinerari nel Parco (fascia bassa, sino a 600 m)

Sentiero n° 1

Percorso: Piamuro – Barna

Dislivello: 175 m (da 374 m a 529 m)

Tempo: 0.45

Tipologia: Turistico (T)

Valenza: Botanico

Altri sentieri collegati: n° 3 (Via dei Monti Lariani con possibilità di ritornare a Piamuro), n° 2 (percorso vita), n° 33 (sentiero per Fornace Galli), n° 5, n° 4°

Facile e comodo sentiero, prima sterrato e poi acciottolato con gradini. Si imbecca da Piamuro ma anziché procedere lungo la strada sterrata, si volta a destra lasciando sulla stessa il cimitero di Lovenò. Questo tracciato consente di ammirare i boschi di rovere, roverella, carpino nero e castagno che in questa valle presentano rilevanti infiltrazioni di pino silvestre.

Piamuro: la porta d'ingresso del Parco

Situato nel territorio di Menaggio (fraz. Lovenò), è una delle “porte di accesso” principali del Parco della Val Sanagra. Questo settore, raggiungibile con automezzo da una strada asfaltata che sale da Lovenò, è circondato da numerosi prati da sfalcio e fitti boschi di Pino silvestre. Da Piamuro si snoda una carrareccia (con sbarra) che conduce alla Torre Galbiati, alla località Tobi, al belvedere e al Mulino della Valle. Questo percorso guida il visitatore nel “cuore” del tratto inferiore del Sanagra: la via principale (Piamuro-Fornace Galli-Vecchia Chioderia) è facile, adatta a persone di qualsiasi età. Un altro percorso (a destra della sbarra) sale sino alla frazione di Barna (Plesio), per poi discendere dal centro dell’abitato al sentiero della “pendula” e quindi alla Vecchia Chioderia. Piamuro è un sito molto caro agli abitanti di Menaggio che possono trovare, in pochi minuti di viaggio, un’isola felice fatta di verde e tranquillità.

Al termine del percorso si giunge al bellissimo borgo di Barna; si consiglia di visitare la piazza con fontana.

Anello consigliato: dalla piazza di Barna imboccare la via dei monti lariani che, in discesa, conduce alla Pietra Pendula e al Molino Chioderia. Da qui si ritorna a Piamuro.

Sentiero n° 2

Percorso: Piamuro – Cappella Artus (La Folla)-Scrim-Cappella Artus-Piamuro

Dislivello: 135 m (da 428 m a 563 m)

Tempo: 1.00

Tipologia: Turistico (T)

Valenza: Botanico, Ricreativo

Altri sentieri collegati: n° 1

È un percorso vita attrezzato che consente momenti di svago e salute tra i boschi di carpino nero, roverella, rovere e pino silvestre. Gli osservatori più attenti possono scorgere qualche esemplare di Erica arborea, una specie a baricentro mediterraneo e qui presente in conseguenza delle pregevoli condizioni climatiche insubriche. Il Percorso vita si stacca di fronte alla Cappella dell’Artus.

La Cappella dell'Artus.

Cappella del XIX secolo, legata a una leggenda locale. Come spiega Anna Denti (v. pubblicazione "Nei Percorsi", 2000): *"la leggenda narra di un Signore appartenente a una nobile famiglia di Grandola, che recatosi a trovare una sua amica a Loveno (in groppa al cavallo), nel ritorno da questa visita (tenuta nascosta alla moglie), si trovò dinnanzi il Diavolo che terrorizzandolo lo faceva cavalcare stando sul ciglio del fiume. Mai aveva provato tanta paura; un'esperienza traumatica tale ...che nell'istante stesso in cui ormai non credeva più di uscire vivo da quella situazione, il suo pensiero ricorse a quella Mamma di tutti....., facendo una promessa a Maria Santissima, se si fosse salvato, avrebbe eretto una cappella in suo onore."*

Il Nome "Artus" non ha riferimento con il protagonista della leggenda ma deriva da "Artusio", nome storico della località in cui è stata edificata la Cappella.

Sentiero n° 3

Percorso: Mulino del Sindro (Chioderia) – Barna

Dislivello: 145 m (da 418 m a 563 m)

Tempo: 0.25

Tipologia: Turistico (adatto a tutti!): fa parte della Via dei Monti Lariani

Valenza: Geologico, Geomorfologico

Altri sentieri collegati: n° 4

Questo sentiero che fa parte del grande percorso della Via dei Monti Lariani (simbolo rosso, bianco, rosso con n° 3) si imbecca optando per una svolta di destra poco oltre il Mulino Chioderia (salendo in direzione del Sass Corbee e del Mulino Carliseppi). Il tracciato, acciottolato e con gradini, sale zigzagando fino a raggiungere la "pietra pendula", un bellissimo masso erratico perfettamente incastrato nella forra di un torrente che scende da Barna. Al termine della salita si raggiunge il borgo di Barna.

La Pietra pendula

Suggestivo erratico incastrato in un affluente del Sanagra che scende dalla località Barna. Gli erratici sono massi trasportati dal ghiacciaio abduano durante le fasi fredde dell'Era Quaternaria quando le lingue dei ghiacci, provenienti dai settori alpini, scendevano sino in Brianza.

Il Mulino Chioderia

Il Mulino Chioderia detto anche "Vecchia chioderia" o "Ciuderia" è oggi uno dei punti più importanti del Sanagra per quanto concerne l'aspetto turistico. Ogni domenica è meta di pescatori, viaggiatori in cerca di ristoro o abitanti locali. L'importanza della collocazione di questo antico mulino, attivo fino al 1820, deriva dalla sua posizione strategica, crocevia di percorsi che giungono da Grandola, Menaggio o Barna. Questa struttura ha subito nel corso del tempo numerose trasformazioni; è stata infatti mulino sino al 1820, successivamente fabbrica di chiodi e tra il 1943 e il 1966 una manifattura di lucchetti. Con la cessazione di queste attività l'edificio è diventato prima un allevamento di polli, poi, a seguito di un intervento di captazione idrica, triticoltura e agriturismo ancora oggi attivi

Sentiero n° 4

Percorso: Piamuro – Monti di Madri

Dislivello: 180 m (da 374 m a 554 m)

Tempo: 1.30

Tipologia: Turistico (T) sino al Sass Corbee, escursionistico (E) oltre

Valenza: Geologico, Geomorfologico, Archeologico industriale
Altri sentieri collegati: si diramano quasi tutti i sentieri della parte bassa.

E' il percorso principale della parte bassa del Parco Val Sanagra. Partendo da Piamuro si prosegue lungo la strada sterrata (con sbarra) e, superata la Cappella dell'Artus, in discesa, si giunge ai Mulino della Valle o Mulino Bogara con il caratteristico ponte a schiena d'asino. Nelle immediate vicinanze si scorgono le rovine della Filanda Erba.

Il Mulino della Valle (M. Bogara) e la Filanda Erba

Importante crocevia della parte bassa del Sanagra, in diretto collegamento con 4 percorsi principali: la tratta che giunge da Piamuro, la scalinata che sale a Codogna, il sentiero che porta a Cardano e il percorso che collega la Fornace Galli e il Mulino Chioderia. Il nome del ponte (Nogara) deriva dai proprietari del Mulino posto nelle vicinanze (attivo sino al 1939). Oltre a questa attività esisteva anche la Filanda Erba, opificio operativo dal 1850 al 1910. Nella Filanda si praticava la riduzione del filo da seta e del cotone; successivamente l'elaborato veniva trasportato mediante carri verso l'abitato di Loveno (Menaggio). Sul promontorio che sovrasta il mulino Nogara si scorge la torre Medioevale di Codogna, uno degli edifici più antichi della Val Sanagra.

Successivamente si ignora l'attraversamento del ponte e si opta per un sentiero che si snoda sulla destra che, proseguendo ai bordi del torrente, consente di raggiungere rispettivamente la Fornace Galli (v. pag. xx) e il Mulino Chioderia. Giunti alla Chioderia si ignora la carrareccia di sinistra che porta a Codogna (salendo da un ponte!) e si prosegue sulla destra; il percorso, facile e pianeggiante, passa rispettivamente dal Mulino Guerra (detto anche Mulino dei Cattanei) e giunge al Mulino Carliseppi (detto anche Mulino Spinelli) attorniato dal bellissimo scenario delle cascate e del ponte omonimo.

Il Mulino Carliseppi o Spinelli

Luogo tanto caro agli abitanti di Grandola e forse uno dei siti più rappresentativi della bassa Val Sanagra tanto da essere utilizzato come sfondo di uno dei diorami esposti al Museo di Grandola. Già in epoca passata questa zona costituiva uno dei centri più importanti della valle anche per la presenza dei Mulini Carliseppi e Spinelli, attivi fino al 1962. La cessazione dell'attività è avvenuta a seguito di un'alluvione che ne ha irrimediabilmente compromesso la produzione. Oggi la parte suggestiva è l'inconfondibile ponte ad arco che consente di attraversare il Sanagra e di raggiungere il Sass Corbee o l'abitato di Velzo (optando a sinistra dopo il ponte). Cascate, cascatelle e grosse insenature attirano ogni anno numerosi pescatori che passano intere giornate sulle rive del Sanagra.

Si supera il ponte del Mulino Carliseppi ignorando la deviazione di sinistra che sale sino alla frazione di Velzo; il sentiero procede costeggiando le rive del torrente e l'ambiente diventa selvaggio e privo di costruzioni. Dopo un quarto d'ora si raggiunge un piccolo ponte in ferro che si supera senza difficoltà. Questo settore, dalla notevole valenza geomorfologica, è conosciuto come Sass Corbee ed è uno degli ambienti più significati della parte bassa del Parco.

Il Sass Corbee

Si tratta di uno dei settori più visitati e suggestivi della val Sanagra. Le caratteristiche più evidenti sono il masso sporgente che emerge da un fianco del solco vallivo e gli enormi blocchi di calcare depositi in seguito alla fatturazione dei versanti. Nelle immediate vicinanze del sito e nel greto del torrente si trovano depositi di origine alloctona (scisti, rocce cristalline). La composizione litologica eterogenea dei clasti e i numerosi affioramenti di argilla rendono il Sass Corbee di notevole interesse geomorfologico.

Superato il ponte in ferro il sentiero, a fondo sassoso, si scorge un affioramento di roccia sul quale sono scavati degli scalini protetti da ringhiere in ferro (prima di salire le scale si consiglia di osservare la bellissima cascata appena visibile sulla sinistra e avvicinabile percorrendo una traccia di pochi metri!, la cascata è il simbolo del Parco ritratto nel logo.).

Una volta superata la roccia attrezzata si sale zigzagando nella forra del Sass Corbee che si svela in tutta la sua suggestione: il tracciato giunge a una calchera (v. pag. xx) intersecando il sentiero che proviene da Barna. A questo punto si ignora la deviazione di destra e si procede all'opposto; il sentiero passa da un cancello in legno e alcuni cascinali, uno dei quali presenta un affresco raffigurante una Madonna nera.

Si prosegue dritti e superati alcuni torrenti si raggiunge, dopo una salita, un pianoro erboso e i cascinali dei Monti di Madri.

Monti di Madri

Contrada di case rurali utilizzate solo stagionalmente dagli allevatori, prima di portare il bestiame nei pascoli sommitali. Madri era un punto fondamentale per sfruttare le praterie di media valle, qui si trovano le tipiche unità abitative che caratterizzano i "mùunt". Questi edifici erano costruiti su due livelli: la stalla (piano inferiore) e il fienile (piano superiore) o la camera per essiccare le castagne (graa). Le stanze, prive di camere da letto, erano utilizzate come deposito di attrezzi utili al boscaiolo e non mancava il focolare per riscaldare gli inverni rigidi. In fondo a Madri un ponte in legno di recente costruzione consente di attraversare il Sanagra.

Sentiero n° 5

Percorso: Mulino dei Cattanei (o Mulino Guerra)- Barna

Dislivello: 110 m (da 444 m a 554 m)

Tempo: 0.30

Tipologia: Turistico (T)

Valenza: Botanico

Altri sentieri collegati: n° 4

Questo sentiero si stacca da una deviazione di destra posta in prossimità del Mulino dei Cattanei meglio conosciuto come "Mulino Guerra", dall'inconfondibile pareti pitturate di rosa.

Il sentiero, talora con gradini, consente di osservare la vegetazione della fascia collino-montana del Sanagra composta essenzialmente da castagno, carpino nero, nocciolo, rovere e roverella.

Al termine del percorso si raggiunge il borgo di Barna.

Possibile anello: dalla Piazza di Barna si segue in discesa la Via dei Monti Lariani con possibilità di ritornare al Mulino Chioderia, indi al Mulino dei Cattanei.

Mulino dei Cattanei o Mulino Guerra

Questo mulino si trova lungo la strada sterrata che collega la località Mulino (Mulini spinelli) alla vecchia Chioderia. Questo edificio, oggi trasformato in abitazione stagionale, era il vecchio mulino dei Cattanei (Guaita, Cattanei, Guerra) trasformato dai Guerra in una bottega da fabbro. La produzione era varia, si costruivano badili, vanghe, accette (si utilizzava il maglio come nelle botteghe metallurgiche!).

Sentiero n° 6

Percorso: Monti di Madri - Naggio

Dislivello: 200 m (da 571 m a 771 m, a Naggio circa 710 m)

Tempo: 1.00

Tipologia: Escursionistico (E)

Valenza: Etnografico

Altri sentieri collegati: n° 4

Il sentiero si imbecca superata l'ampia radura erbosa dei Monti di Madri sino a un caratteristico ponte in legno di recente costruzione. Superato il ponte si segue il tracciato che costeggia il torrente dove sono visibili i resti di alcune calchere (v. pag. xx).

Dopo pochi minuti il sentiero, dapprima poco evidente, prosegue in salita a zig zag sino alla località San Rocco (detta "La Comuna") con l'omonima Chiesetta, una fontana e un'area di sosta. Nei pressi è visibile un ex vivaio forestale.

Giunti a San Rocco si può scendere alla frazione di Naggio (si consiglia di visitare la Piazza del paese!).

Sentiero n° 11

Percorso: Codogna-Piamuro

Dislivello: -68 m (da 434 m a 374 m)

Tempo: 0.25

Tipologia: Turistico(T)

Valenza: Storico

Altri sentieri collegati: n° 21 e n° 4

Il sentiero si snoda dalla frazione di Cotogna nelle adiacenze del Monumento dei Caduti e di Villa Camozzi, sede municipale e del prestigioso Museo Etnografico Naturalistico della Val Sanagra. Il percorso, a fondo acciottolato, è in realtà un importante diramazione dell'antica Via Regina e consente, in pochi minuti, di raggiungere il Mulino della Valle (o Mulino Bogara) e, superato il ponte, Piamuro. Dal Mulino della Valle si scorge la Torre Medioevale di Cotogna, uno degli edifici più antichi della Val Sanagra. La Torre è di proprietà privata.

Torre Medioevale di Codogna

Sul piccolo colle che sovrasta il mulino Nogara sorge la torre medievale di Codogna, una delle più antiche costruzioni della Val Sanagra. La torre, di proprietà privata, si trova in via Castello, toponimo che ricorda la presenza di antiche fortificazioni erette a scopo difensivo nei punti strategici dei villaggi e delle città come appunto promontori, alture, e colli con la funzione di avvistare, con ampio margine di tempo, eventuali pericoli come l'avvicinarsi di nemici. La costruzione di fortezze e torri d'avvistamento era fortemente incoraggiata da quanti detenevano il potere in un'epoca in cui la sicurezza pubblica era per lo più compito dei privati. La torre di Grandola sembra quindi confermare questa usanza soprattutto se la si pensa all'interno di uno strumento difensivo costituito da torri comunicanti di cui la leggendaria torre di Naggio poteva far parte (da Chiara Mannino, 2006: "tracce di medioevo a Grandola ed Uniti", ricerca manoscritta).

Sentiero n° 12

Percorso: Seterie Burgatto – Località Forno

Dislivello: 88 m (da 240 m a 328 m)

Tempo: 0.45

Tipologia: Escursionisti esperti (EE)

Valenza: Geologico, Geomorfologico, Archeologico industriale

Altri sentieri collegati: n° 13

Questo sentiero, consigliabile solo a escursionisti esperti, è un itinerario di notevole valenza geologica e geomorfologia, adatto soprattutto agli amanti degli orridi; purtroppo presenta alcuni tratti ancora esposti e locali franamenti che richiedono attenzione e esperienza.

Dalle Seterie del Buratto, raggiungibili con automezzo da una strada che si stacca prima della rotonda della variante Sondrio-Como, si abbandona la macchina inoltrandosi in un esile sentiero che imbocca a monte delle stesse Seterie. Il sentiero sale in prossimità di una piantagione di larici e raggiunge un ponte in ferro alto 30 m (si scorge un affluente del Sanagra, “valle Spisarota”, che scende dalla frazione di Croce!). Una volta superato il ponte si sale da una serie di gradini molto ripidi e si entra nell’ “Orrido del Sanagra” detto anche “Condotto” perché vi passa il tubo che fornisce acqua a Menaggio.

L’Orrido del Sanagra

Questo orrido si è originato per la presenza di depositi maggiormente disgregabili, al cui erosione, ha permesso l’origine di questa forra di notevole bellezza e suggestione. Il profilo stretto e profondo del Sanagra è in effetti un solco in erosione accelerata per un sollevamento recente, uno dei profili rilevati che evidenziano tale mutamento è il Castello a ovest di Ligomena (500 m). L’attività erosiva, oltre al sollevamento, è da ricollegare agli eventi glaciali quaternari: infatti, la val Menaggio è una “valle sospesa” il cui normale andamento è stato troncato dal passaggio del ghiacciaio abduano che ha eroso i fianchi del solco che si immetteva nel Lario. A seguito di questo evento la valle è rimasta in sospensione; successivamente, il torrente Sanagra ha inciso un alveo stretto e profondo nelle teneri serie delle facies della Dolomia Principale superando il dislivello residuale. L’escavazione di una profonda forra rappresenta senza dubbio una delle principali rilevanze geomorfologiche del Sanagra. Il contrasto geomorfologico della valle in relazione all’eterogenea composizione della Dolomia Principale era già stato evidenziato in passato da Nangeroni (1969). Lo studioso rimarcava come la morfologia aspra della val Sanagra nei settori adiacenti la costa della Grona e il Monte Pidaggia sia fasciata da una zona blanda, sede dei principali villaggi (Menaggio, Grandola). Inoltre Nangeroni aggiunge: “in queste rocce piuttosto disgregabili, sono profondamente incisi gli sbocchi fluviali delle valli sospese...”. Il pendio/spianata del tratto inferiore del Sanagra è localmente interrotto da alcuni dossi, imputabili a un sollevamento locale recente. Le sporgenze più rilevanti sono il Castello (a nord di Ligomena), la Torre Milano (Galbiati, a Cardano), le cime di Brugnone (a nord di Naggio) e lo stesso dosso di Naggio.

Superato l’orrido si raggiunge un secondo ponte stretto al di là del quale vi sono i ruderi delle Fornaci anticamente utilizzate per la produzione di ferro (località Forno).

Le Fornaci (Località Forno)

Si trovano a Cardano nei pressi dell’agriturismo Barcola. Questi “antiche fabbriche” sono state edificate nel 1787 dalla Ditta Fratelli Campioni, già proprietaria degli impianti siderurgici di Porlezza (Begna), Val Cavargna (San Nazzaro) e Carlazzo. Gli edifici di Cardano erano dotati di un forno fusorio per la ghisa e un maglio per la lavorazione del ferro. Purtroppo queste costruzioni si trovano oggi in un completo stato di abbandono.

Sentiero n° 13

Percorso: Cardano – Località Forno

Dislivello: - 54 m (da 382 m a 328 m)

Tempo: 0.20

Tipologia: Turistico (T)

Valenza: Geomorfologico, Archeologico industriale

Altri sentieri collegati: n° 12, n° 11, n° 4.

Il sentiero si imbecca attraversando il centro storico di Cardano, passando rispettivamente dalla Chiesa xx e da una seconda piazza attornata dalla settecentesca Villa Bagatti Valsecchi.

Villa Bagatti Valsecchi

Le origini di questa villa risalgono al '600 anche se già nel 700' e nel 900' l'edificio venne ampliato e rialzato. La villa è organizzata attorno a due cortili posti su due livelli: uno si rivolge verso il torrente offrendo la visuale sulle spumeggianti acque del Sanagra che scorrono 90 metri sotto; l'altro è in stretto rapporto con il centro storico di Cardano.

Si prosegue lasciando sulla sinistra la villa e, a un bivio, si ignora la deviazione di destra che scende in direzione della strada statale 340. Proseguendo all'opposto si segue la strada acciottolata e poi sterrata che seguendo la recinzione di una seconda villa (Villa DESTER xx) porta ad un bivio in vista (sulla sinistra) di un filare di tigli. Si opta per questa deviazione di sinistra: il sentiero scende passando davanti a una statua di Cristo in legno e raggiunge un ponte con una madonnina.

Questo settore, chiamato "Tobi", presenta numerosi aspetti di rilevanza: la cascata sotto il ponte, i resti delle captazioni idriche che alimentavano le fornaci e la flora tipica delle zone infornate.

Appena varcato il ponte si opta per una svolta di destra che scende di poco in direzione del torrente: il sentiero costeggia a pochi metri il greto de fiume e giunge a un ponte in ferro collegandosi al sentiero n° 12. Superato il ponte si giunge in località Forno e ai rudere delle fornaci.

Sentiero n° 20

Percorso: Cardano – Tobi-Allacciamento a sentiero n° 11 e n° 4.

Dislivello: - 40 m (da 382 m, poi a scendere indi a 374 m)

Tempo: 0.30

Tipologia: Turistico (T)

Valenza: Geomorfologico, Romantico

Altri sentieri collegati: n° 11, n° 4.

Da Cardano si segue il sentiero n° 13 sino al Ponte di Tobi. Si oltrepassa il ponte continuando a percorrere il sentiero con gradini che sale al margine di una strada impervia costruita per garantire la manutenzione dell'acquedotto di Menaggio.

L' "Orrido di Tobi"

Prima di proseguire si consiglia di imboccare una svolta a sinistra immediatamente dopo il Ponte di Tobi; questo tracciato, in pochi minuti, conduce a una galleria artificiale (detta "Orrido di Tobi") scavata dai proprietari di Villa Bagatti Valsecchi per valorizzare il contesto naturale attiguo alla villa e il bosco di proprietà. La galleria, lunga una decina di metri, permette di raggiungere una balza naturale in vista di una bellissima cascata; è un luogo incantevole che merita di essere osservato ma occorre fare molta attenzione lungo il sentiero perché a tratti è esposto.

La tratta prosegue in vista della bellissima Villa Bagatti Valsecchi e passando da una panchina raggiunge una fontana attornata da alcuni ippocastani. Il sentiero sbocca in un pianoro con grossi castagni e due piantagioni di pino strombo; sullo sfondo si scorge carrareccia sterrata dove passano i sentieri 4 e 11.

Anche in questo punto si consiglia di proseguire voltando le spalle alla carrareccia che proviene da Piamuro; si sale per pochi minuti da un piccolo promontorio che conduce al Belvedere, un suggestivo punto panoramico in direzione della forra del Sanagra e di Villa Bagatti Valsecchi.

Sentiero n° 21

Percorso: Cardano (Via Vittorio Veneto) – Mulino del Boggio – Mulini della Valle

Dislivello: 0 m (sentiero quasi pianeggiante)

Tempo: 0.20

Tipologia: Escursionisti esperti (EE), occorre fare molta attenzione soprattutto se il fondo è bagnato perché il sentiero costeggia la forra del Sanagra e una scivolata potrebbe costare dei rischi.

Valenza: Archeologico industriale, Geomorfologico

Altri sentieri collegati: n° 11, n° 4.

Questo sentiero si imbecca da Cardano nei pressi del caratteristico Lavatoio; da qui si sale da Via Vittorio Veneto e dopo circa 300 m si opta per una traccia sulla destra che si inoltra in direzione del Sanagra. Facendo molta attenzione, soprattutto se il fondo è bagnato, si scende lievemente passando da alcuni scalini rudimentali vicino a un affioramento roccioso. Poco oltre il sentiero consente di osservare il greto del Sanagra e una caratteristica pozza d'acqua chiamata localmente "il Cion".

Alcuni scalini scolpiti nella roccia permettono di giungere davanti ai ruderi del Mulino del Boggio e, proseguendo oltre, si arriva ai Mulini della Valle (M. Bogara) con il caratteristico ponte.

Il Mulino del Boggio

Il Mulino del Boggio è il mulino più antico della Val Sanagra. La sua attività cessò nel 1914 quando subentrò un'attività artigianale da fabbro, condotta dalla famiglia Guerra. Nelle fasi successive il mulino venne abbandonato definitivamente e oggi purtroppo rischia di crollare.

Sentiero n° 22

Percorso: Piamuro – Torre Milano - Piamuro

Dislivello: 70 m (da 374 m a 444 m)

Tempo: 0.40

Tipologia: Turistico (T)

Valenza: Romantico

Altri sentieri collegati: n° 4.

Il sentiero parte da Piamuro proseguendo lungo la strada sterrata che si inoltra in direzione dei Mulini della Valle, della Fornace Galli e del Mulino Chioderia. Dopo 5 minuti si giunge in prossimità di una pineta da impianto; qui si opta per la svolta di sinistra (nella recinzione) che attraversando la pineta giunge davanti a un casolare. Si prosegue tenendo il casolare sulla destra, il sentiero, ora a gradini, sale tra pini silvestri e carpini neri in direzione della Torre Milano o Torre Galbiati. Giunti alla Torre, si continua lungo una traccia (dietro la Torre) e si scende voltando le spalle all'edificio: il percorso giunge a una piccola radura che scende alla pineta e al casolare incontrati in precedenza.

Torre Milano

Questa torre ottocentesca, denominata Galbiati, è stata costruita sul culmine di un dosso dalla famiglia omonima; l'intento dei proprietari era di offrire al turista un punto panoramico sul centro lago e sulla Villa Bagatti Valsecchi.

Sentiero n° 32

Percorso: Mulino Carliseppi – tornante di Velzo

Dislivello: 114 m (da 457 m a 571 m)

Tempo: 0.35

Tipologia: Turistico (T)

Valenza: Botanico

Altri sentieri collegati: n° 4, strada carrozzabile che collega Cardano, Cotogna, Velzo e Naggio.

Superato il ponte del Mulino Carliseppi o M. Spinelli si opta per la svolta di sinistra che immette in un largo sentiero con gradini che sale zigzagando tra boschi di carpino nero, tiglio e roverella. Il percorso, interamente nel bosco, sbocca in un tornante di Velzo, sulla strada carrozzabile che salendo da Cotogna giunge a Velzo.

Sentiero n° 38

Percorso: Codogna – Rotolone e Rogolino – Bosco Impero

Dislivello: 10 m (sentiero quasi pianeggiante)

Tempo: 0.45

Tipologia: Turistico (T)

Valenza: Botanico

Altri sentieri collegati: dal Bosco Impero si dirama un sentiero che consente di visitare questo ambiente, di valenza flogistico-vegetazionale. L'area è illustrata con pannelli esplicativi.

Da Cotogna si imbecca la strada che si stacca di fronte al Monumento dei Caduti nei pressi di Villa Camozzi, sede municipale e del prestigioso Museo Etnografico Naturalistico della Val Sanagra. Si supera un lavatoio e la strada diventa un largo sentiero attorniato da muri a secco; il percorso passa davanti a rustici e caseggiati e alla "passerera", una specie di torretta costruita per favorire la nidificazione dei passeracei. Dopo qualche minuto si giunge a un bivio, si opta per la svolta di destra con l'indicazione "Rotolone" e si prosegue lungo un sentiero che, percorso per 5-10 minuti, attraversa due rigagnoli e diventa una tratta larga e sterrata. Si prosegue dritti e si giunge a un terzo torrente (torrente Bonallo o "Valle dei Gamberi") che ospita una rara popolazione di gambero d'acqua dolce. Guadato il torrente, il percorso, ritornato sentiero, sale sino a un pianoro e a un cascinale dove si possono ammirare le due querce secolari (v. pag. xx).

Il Rogolone: una delle querce più grosse d'Europa!

Il Rogolone e il Rogolino sono due roveri (*Quercus petraea*) centenari siti a Grandola ed Uniti (fraz. Velzo); le due querce sono note con le rispettive denominazioni dialettali *Rugulon* e *Rugulin*. Importante ricordare le dimensioni del Rotolone che vanta una circonferenza di 790 cm, un apparato fogliare di oltre 45 m e un'altezza di 25 m. Queste piante maestose sono tutelate a livello nazionale ai sensi della L.11 giugno 1922, n. 778, in particolare il Rotolone è stato ceduto dai proprietari a Italia Nostra.

Nel 1988 è stata effettuata una perizia dendrocronologia al Rotolone, il laboratorio di Losanna ha dimostrato che la pianta ha circa 276 anni (il rogolino 183) ed è considerato il rovere più grosso nel nord Europa.

Dal Rotolone si segue l'indicazione per S. Giorgio e proseguendo oltre si può scegliere: o prendere una svolta a sinistra che consente di ammirare il Bosco Impero (vi sono pannelli esplicativi!) o proseguire verso la caratteristica Chiesa di S. Giorgio, a Gotto in comune di Carlazzo.

Bosco Impero

Il termine Bosco Impero è sorto negli anni 20 e 30 del novecento in seguito alle campagne ambientali note come "Feste dell'albero". Nel 2003 è stato inserito come possibile zona da tutelate dalla Regione Lombardia. L'area, estesa per 5 ettari, presenta elementi floristico-vegetazionali di notevole interesse; ecco un breve riassunto di quanto è possibile osservare

Boschi a latifoglie con: Orniello (*Fraxinus ornus*), Bagolaro (*Celtis australis*), Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), Lantana (*Viburnum lantana*), Ligustro (*Ligustrum vulgare*), Rovere (*Quercus petraea*), Betulla

(Betula pendula), Maggiociondolo (Laburnum anagyroides), Castagno (Castanea sativa), Nocciolo (Corylus avellana).

Altro: prati magri, prati umidi calcofili e calchere (v. pag. xx). Dal punto di vista botanico l'area è estremamente interessante anche al di fuori dei suoi confini amministrativi.

Specie meritevoli di interesse: Tra Carlazzo e Grandola ed Uniti, l'area è attraversata da numerosi rigagnoli, sorgenti o piccoli torrenti. Il più importante è il Bonallo che sfocia nel Lago di Piano. La disponibilità di acqua ha permesso la formazione di interessanti prati palustri calcofili, spesso ricchi di specie rare o minacciate di scomparire:

Gladiolo palustre (Gladiolus palustris), Parnassia (Parnassia palustris), Ginestrino palustre (Lotus uliginosus), Erba tajola comune (Tofieldia caliculata), Frangola (Alnus frangula), Elleborine palustre (Epipactis palustris), Ceratofillo (Ceratophyllum demersum), Giunchetto nero (Schoenus nigricans), Serapide maggiore (Serapis vomeracea), Fior di mosca (Ophrys muscifera), Fior di Legna (Limodorum abortivum), Orchide screziata (Orchis tridentata), Listera maggiore (Listera ovata).

Itinerari nel Parco (fascia alta, da 800 a 2107 m)

Sentiero n° 14

Percorso: Alpe Leveja – Poltrini di Leveja

Dislivello: 229 m (da 1317 m a 1546 m)

Tempo: 0.50

Tipologia: Escursionistico (E)

Valenza: Alpeggi, naturalistico (vegetazione e fauna)

Altri sentieri collegati: strada sterrata per Alpe Erba, n° 31, n° 16 e n° 28

Dall'Alpe Leveja si volta le spalle al caseggiato e ignorando la deviazione di destra che prosegue in direzione di S. Amate, si sale dritti in direzione del bosco di abete bianco e abete rosso. Il sentiero sale zigzagando tra bellissimi esemplari di Abete bianco (Abies alba) e Abete rosso (Picea excelsa), specie arboree la cui compresenza è un'unicità per il lago di Como.

Questo percorso, di valenza botanica e faunistica e completamente immerso nel bosco, e giunto all'aperto solo termine (attraversati due rigagnoli) sboccando nell'esile radura dei Poltrini di Leveja dal quale si scorge uno splendido panorama sul tratto medio-basso della valle.

Alpe Leveja e Poltrini di Leveja

L'Alpe Leveja è un ex alpeggio adibito a scopi escursionistici, ricreativi e rifugio alpino. E' ubicato a 1317 m di altitudine in uno scenario incorniciato da fitti boschi di abete rosso e abete bianco. L'alpeggio è stato ristrutturato alla fine degli anni 80 dal Gruppo di volontari di Grandola ed Uniti ed, ogni anno, a metà luglio, ospita la festa sezionale degli alpini.

I Poltrini di Leveja è un alpeggio ristrutturato nel 1986 per opera del Comune di Grandola e della Associazione cacciatori. Attualmente è un rifugio alpino fruito da locali, escursionisti e cacciatori. Dai Poltrini di Livea (1546 m) si gode un bellissimo panorama su buona parte della Val Sanagra, in particolare sul tratto medio-inferiore. L'alpeggio è circondato da boschi di abete rosso e abete bianco, manca una vera e propria distesa erbosa poiché il pascolo è stato ricolonizzato da arbusti di ontano verde e ginestra. E' un sito ideale per osservare la fauna stanziale e per raggiungere la vetta del Monte Pizzone.

Sentiero n° 23

Percorso: Alpe Erba – Alpe Poltrini d'Erba

Dislivello: 303 m (da 1190 m a 1493 m)

Tempo: 1.00

Tipologia: Escursionistico (E)

Valenza: Alpeggi, naturalistico (vegetazione e fauna)

Altri sentieri collegati: strada sterrata per Alpe Erba, n° 27, n° 28.

Giunti all'Alpe Erba si abbandona la strada sterrata che sale in direzione dell'Alpe Leveja. Qui si prende una deviazione di sinistra che sale al caseggiato dell'alpeggio (presenza di una fontana!). A monte dell'edificio si giunge a una biforcazione: si ignora la tratta di sinistra che conduce all'Alpe Logone e si sale dritti zigzagando tra betulle, ginestre e felci aquiline. Il sentiero ora sale sotto il bosco di abete rosso e abete bianco sino a sboccare nell'esile radura dei Poltrini d'Erba, il cui caseggiato è di recente costruzione.

Sentiero n° 28

Percorso: Alpe Poltrini d'Erba – Poltrini di Leveja

Dislivello: 53 m (da 1493 m a 1546 m)

Tempo: 0.35

Tipologia: Escursionistico (E)

Valenza: Alpeggi, naturalistico (vegetazione e fauna)

Altri sentieri collegati: n° 16, n° 14.

Dai Poltrini d'Erba si segue il sentiero che sale in direzione del versante del Monte Pizzone, cresta di displuvio che separa la Val Sanagra dalla Val Cavargna. La tratta sale zigzagando nel bosco di faggio, betulle, larice e abete e prosegue poi pianeggiante al limite del bosco (presenza di punti panoramici verso tutto il bacino idrografico!). Nella seconda parte del tracciato, si superano alcuni rigagnoli scendendo in direzione dei Poltrini di Leveja, già visibili in lontananza.

Sentiero n° 31

Percorso: Alpe Leveja-Alpe Nesdale

Dislivello: 295 m (da 1317 m a 1612 m)

Tempo: 1.10

Tipologia: Escursionistico (E)

Valenza: Alpeggi, naturalistico (vegetazione e fauna)

Altri sentieri collegati: n° 9 (possibilità di raggiungere S. Amate, la vetta del Monte Grona e il Rifugio Menaggio).

Dall'Alpe Leveja si opta per la svolta di destra che porta in direzione del torrente Sanagra. Il sentiero prosegue pianeggiante tra fitti boschi di abete rosso e passa vicino all'Alpe Pisanera (alpeggio del comune di Menaggio) purtroppo decadente. La tratta, in lieve discesa, attraversa il greto del torrente Sanagra (ora molto stretto!) e continua pianeggiante nel selvaggio bosco di abete bianco: l'ambiente è oscuro e suggestivo! (è il bosco di abete bianco più esteso della provincia di Como!!!). Quando il percorso comincia a salire, il solco del sentiero si fa più evidente, essendo eroso e approfondito dall'acqua che scorre dal versante. Il tracciato sale zigzagando tra grossi alberi di abete sino a sboccare nel pascolo dell'Alpe di Nesdale.

Il Bosco di Abete bianco (*Abies alba*)

Come già anticipato, tra l'Alpe di Leveja (m 1300) e l'Alpe Nesdale (m 1610) si trova un fitto bosco di abete bianco (*Abies alba*) la cui presenza è dovuta al clima fresco-umido e all'altitudine. Pur essendo una conifera, l'abete bianco ha esigenze ecologiche molto simili alle latifoglie, viene, infatti, definita "latifolia travestita da conifera". Questo spiega la contemporanea presenza di abete bianco e faggio che formano le tipiche faggete di altitudine che, alle quote elevate, cedono il posto al solo abete bianco. L'abetina della Val Sanagra presenta esemplari di cospicue dimensioni, con circonferenze che possono superare il metro. Anche il

sottobosco è caratterizzato da specie comuni nelle faggete, ricordiamo: *Oxalis acetosella*, *Saxifraga cuneifolia*, *Senecio fuchsii*, *Hieracium sylvaticum*, *Prenanthes purpurea*, *Luzula nivea*, *Luzula sylvatica*, *Calamagrostis arundinacea*, *Vaccinium myrtillus*, *Rhododendron ferrugineum*, *Avenella flexuosa*. L'Abete bianco è accompagnato dall'abete rosso e, negli spazi aperti, dal faggio (Da Flora e Vegetazione tra Lario e Ceresio, 2005, Attilio Selva).

Sentiero n° 26

Percorso: Strada asfaltata per Alpe Erba-Alpe Logone

Dislivello: 280 m (da 904 m a 1184 m)

Tempo: 0.50

Tipologia: Escursionistico (E)

Valenza: Alpeggi, naturalistico (vegetazione e fauna)

Altri sentieri collegati: n° 19

Per imboccare questo sentiero occorre salire con l'automezzo sino ai Monti di Grandola, qui si ignora la deviazione di sinistra che sale ai Monti di Gotto e al Crotto del Gusto e si prosegue in macchina sulla carrozzabile. La strada scende lievemente e poi torna a salire, lasciando sulla destra le "Tre Fontane", una fontana con tre bocche recentemente restaurata.

Si viaggia per circa 500 m immettendosi nel solco vallivo della Val Mesino, uno degli affluenti principali del torrente Sanagra: il sentiero si stacca a bordo del tornante che interseca il torrente Mesino. Giunti a questo punto si abbandona l'automezzo nei rari spiazzali al margine della carrozzabile e si sale lungo il sentiero che segue a tratti il torrente Mesino. Affrontata una salita per 30 minuti si giunge in un pianoro costellato da pregevoli boschi di faggio; poco prima del Pianoro si consiglia di recarsi sulla sponda opposta del torrente Mesino (il solco vallivo è ancora evidente!) in vista di un fabbricato chiamato "Alpetto" dove si trova una splendida Nevera (v. pag. xx).

L'Alpetto e la Nevera

La località Alpetto insiste nel territorio di Carlazzo, quasi sul confine con i comuni di Grandola ed Uniti e Cusino. Questa zona è di pregevole interesse per alcuni elementi di rilevanza: innanzitutto la presenza del bosco di faggio (*Fagus sylvatica*) che qui struttura una vegetazione di impagabile pregio e, non da meno, la splendida Nevera, autentico frigorifero naturale, anticamente utilizzata per conservare il cibo dell'alpe. Questa struttura, quasi completamente infossata nel terreno, diventa visibile solo se si giunge in prossimità. Allo stato attuale la Nevera dell'Alpetto è l'unica struttura di questo genere ancora presente nel perimetro del Parco della Val Sanagra. Un'altra curiosità che si consiglia di non perdere è un grosso masso posto allo sbocco del sentiero, al margine con il pascolo dell'Alpe Logone. Questa pietra presenta alcune incisioni protostoriche (coppelle) e una data (molto più recente). Le coppelle sono state unite in epoca successiva per formare una croce, stratagemma utilizzato per cristianizzare queste incisioni.

Ritornati sul percorso principale si esce dal bosco di faggio entrando nel pascolo dell'Alpe Logone che sorge su un promontorio posto davanti allo sbocco del sentiero. In pochi minuti si raggiunge l'Alpe.

Sentiero n° 19

Percorso: Località Spin-Alpe Logone-Madonna della Salute (Malè/Cusino)

Dislivello: 147 m (da 1000 m a 1147 m)

Tempo: 1.00

Tipologia: Escursionistico (E). Fa parte del Sentiero delle 4 valli (simbolo rosso/bianco/rosso con 3 barrato).

Valenza: Alpeggi, geologico.

Altri sentieri collegati: n° 27, n° 26/18

Per raggiungere la località Spin occorre salire con l'automezzo da Naggio, passare dai Monti di Grandola e proseguire sino a quando la strada asfaltata diventa sterrata. A questo punto (nei pressi di una svolta posta sulla sinistra chiusa con una stanga!) si abbandona l'automezzo. Si opta per la deviazione con stanga che immette in una larga carrareccia sterrata che sale per 25 minuti sino a un cancello in legno dal quale si scorge un pascolo.

La Va Gariasca

La strada che sale da Spin percorre il fianco orografico sinistro della Val Gariasca, un piccolo affluente laterale del Sanagra noto per i fossili carboniferi presenti in loco (v. pag. xx). La zona dell'Alpe Logone è interessata dall'attraversamento di un faglia, rilevante spaccatura geologica che pone a contatto gneiss e micascisti con la Dolomia Principale del Monte Piaggia (v. pag. xx): la variazione geologica dei substrati genera una varietà ambientale (flogistico-vegetazionale) notevole.

Il grande pianale di Logone è altresì interessato dalla presenza di depositi glaciali e massi erratici, anticamente abbandonati da un braccio del ghiacciaio abduano che ha depositato il suo carico roccioso.

Varcato il cancello si ignorano le deviazioni di sinistra e destra e si prosegue dritti in leggera salita, lasciando sulla destra un fabbricato (ex. mensa miniere di carbone) e alcuni faggi secolari. Il sentiero, largo e ben evidente, conduce direttamente all'Alpe Logone dove è possibile fare rifornimento di acqua.

Alpe Logone

Alpeggio ancora monticato situato a 1184 m di altitudine; il periodo attività è tra giugno e settembre. La produzione casearia varia tra alcuni latticini, in genere è possibile trovare il formaggio grasso, il semigrasso, il magro, i formaggini o il burro.

L'Alpe di Logone è ubicato in prossimità dei caseggiati di Malé situati nel comune di Cusino, è una tappa fondamentale del sentiero delle 4 valli ed è un punto strategico che consente di passare dalla Val Sanagra alla vicina Val Cavargna.

Dall'Alpe, proseguendo dritti lungo il sentiero delle 4 valli si incontra un secondo cancello in legno che immette nel territorio di Cusino (Malè) in vista di un laghetto artificiale e una strada carrozzabile. Sopra il laghetto, su un dosso, sorge il Santuario di Madonna della Salute.

Sentiero n° 18/19

Percorso: Alpe Logone – Salter (territorio di Cusino)

Dislivello: 25 m (da 1184 m a xx m)

Tempo: 0.25

Tipologia: Escursionistico (E).

Valenza: Alpeggi, geologico.

Altri sentieri collegati: n° 26, n° 19

All'ultimo caseggiato dell'Alpe Logone si opta per una deviazione di sinistra che scende nel pianoro sottostante e interseca il sentiero 19 (circa 5 minuti). Giunti al pianoro si ignora il sentiero che scende in Valle di Mesino e si prosegue sulla destra raggiungendo un cancello in legno che sbocca nella carrozzabile asfaltata che collega Malè a Cusino. Si percorre in discesa la carrozzabile.

Sentiero n° 27

Percorso: Alpe Logone – Alpe Erba

Dislivello: pianeggiante (da 1184 m a 1190 m)

Tempo: 1.00
Tipologia: Escursionistico (E).
Valenza: Botanico, Alpeggi.
Altri sentieri collegati: n° 23, n° 19

Dall'Alpe Logone si scende seguendo il sentiero delle 4 valli in direzione della Val Sanagra. Giunti a un fabbricato posto sulla sinistra (ex. mensa miniere di carbone) e ignorato il cancello in legno che scende in località Spin, si opta per una svolta ancora a sinistra che sale inoltrandosi nel bosco di faggio. Il sentiero, quasi pianeggiante, prosegue a mezza costa e giunge davanti a un ostacolo di roccia che si supera senza difficoltà. Questo punto è un riferimento importante per segnalare la presenza di uno degli aspetti più rilevanti del sentiero: la faggeta, viene sostituita per un breve tratto da un bosco misto di castagno e rovere, una vegetazione completamente isolata e decentrata dall'areale principale di queste specie, che in questa valle crescono a quote decisamente inferiori. Superato il bosco di castagno si sbocca in una radura ormai colonizzata da betulle e felci aquiline; qui occorre prestare molta attenzione perché la traccia diventa meno evidente (seguire i bolli rosso-bianco-rosso !). La traccia, ora evidente, si insinua nel bosco di faggio sino al pascolo dell'Alpe Erba.

Sentiero n° 25

Percorso: Alpe Leveja – Alpe Varò
Dislivello: 170 m (da 1317 m, 1109 m a 1190 m)
Tempo: 1.10
Tipologia: Escursionistico (E), la maggior parte della tratta fa parte del sentiero delle 4 valli (simbolo rosso, bianco, rosso con il 3 barrato);
Valenza: Botanico, faunistico, Alpeggi.
Altri sentieri collegati: carrareccia sterrata che collega l'Alpe Erba con l'Alpe Leveja.

Dall'Alpe Leveja si scende dal tratto in cemento e si prosegue lungo la carrareccia sterrata che scende all'Alpe Erba; dopo 10 minuti si incontra una svolta a sinistra (sentiero delle 4 valli) e si opta per questa direzione. Il tracciato, diventato sentiero, attraversa in discesa il greto del torrente Sanagra e risale riprendendo a mezza costa il versante opposto, tra fitti boschi di abete bianco. Si continua per circa quaranta minuti in debole salita sino a una selletta; qui il sentiero scende raggiungendo un torrente che deve essere superato. La salita riprende e il bosco progressivamente si dirada lasciando lo spazio a felci e betulle in vista della radura dell'Alpe varò.

Alpe Varò

L'Alpe Varò (1141 m) è ubicato al centro dell'omonima Valle Varò, un affluente della Val Sanagra che scende dalle pendici del Monte Grona. Questo ex. alpeggio, di proprietà del comune di Plesio, è stato edificato in un settore molto selvaggio circondato da fitti boschi di faggio e abete bianco; dopo i lavori di ristrutturazione è oggi utilizzato come struttura ricettiva. Dall'Alpe Varò si snodano tre percorsi principali: uno (ormai scomparso!), a monte dell'alpeggio, consente di raggiungere la sella di S. Amate; un altro è la continuazione del sentiero delle 4 valli e collega Varò con Tampiglia e Barna (Plesio) dopo aver percorso quasi un terzo della valle.

Sentiero n° 15

Percorso: Alpe Leveja – Alpe Pisanera- Alpe Ballarono- Bocchetta di Rozzo

Dislivello: 751 m (da 1317 m a 2068 m)

Tempo: 2.20

Tipologia: Escursionisti esperti (EE): attualmente la traccia del sentiero non è continua ed è facile sbagliare, pertanto è consigliabile a escursionisti esperti.

Valenza: presenza di pascoli, interesse faunistico, presenza di Alpeggi.

Altri sentieri collegati: sentiero 9 e 8 (Alta Via del Lario)

Dall'Alpe Leveja si opta per la svolta di destra che prosegue in direzione del torrente Sanagra. A pochi minuti di distanza si giunge ai ruderi dell'Alpe Pisanera, dove si svolta a sinistra e si opta per l'imbocco di un sentiero che si stacca proprio nei pressi del caseggiato. Il sentiero aggira una serie di rocce e sale zigzagando tra fitti boschi di abete rosso e larice; purtroppo la traccia si perde a tratti. A tal proposito si consiglia di salire dritto evitando eccessive divagazioni: il sentiero uscirà dal limite del bosco in vista dei pascoli sommatali (.